

Directive Habitats et Oiseaux

Les espèces discrètes et menacées

La mosaïque d'habitats du Mercantour et d'Alpi Maritime détermine la présence d'une impressionnante diversité d'espèces animales, avec des composantes alpines et méditerranéennes. Les grandes espèces emblématiques contribuent à cette extraordinaire diversité, mais celle-ci est surtout celle des espèces de petites tailles, tellement discrètes qu'elles passent inaperçues. Ces espèces encore peu connues, et pour un certain nombre d'endémiques sont l'objet de programmes de recherche de la part des deux espaces protégés.

Description

Parmi tous les groupes de faune, l'espace Mercantour Alpi Maritime abrite certaines espèces particulièrement précieuses pour la conservation de la nature. Ce ne sont pas des espèces porte-drapeau, comme les grands rapaces ou le loup, elles ne sont pas forcément bien connues, ni identifiées, comme par exemple, les chauves-souris, les amphibiens et les insectes. Elles sont le fruit d'une longue évolution, qui leur a permis d'acquérir des adaptations aux conditions climatiques, des adaptations alimentaires et comportementales pour assurer leur survie en montagne. Elles sont souvent discrètes et difficiles à observer. Dans l'espace transfrontalier, on trouve des espèces menacées dans tous les groupes d'animaux : petits mammifères, oiseaux galliformes, passereaux, tritons, grenouilles, vipères, lézards, couleuvres, multitude d'insectes. La valeur de ces espèces comme patrimoine s'évalue à l'échelle mondiale, c'est pourquoi l'Union Européenne a voulu cibler les politiques de conservation de la nature sur ces espèces précieuses et fragiles.

En Europe, c'est la destruction des habitats naturels de ces animaux qui est la cause principale de leur vulnérabilité. Dès 1979, la directive européenne Oiseaux a engagé les États membres à conserver près de cent espèces d'oiseaux qui méritaient une attention particulière de la part de l'homme. En 1992, à travers la directive Habitats, l'Union européenne a ajouté 82 espèces animales à cette ambition. Les espèces sélectionnées se caractérisent par leur



Grenouille rousse

Rana temporaria

conservation de la nature su queste entità faunistiche preziose e fragili. In Europa, la distruzione degli habitat naturali di molti animali è la principale causa della loro vulnerabilità. Dal 1979, la Direttiva Uccelli ha indotto gli stati membri a proteggere circa cento specie che meritano una tutela particolare. Nel 1992, attraverso la Direttiva Habitat, l'Unione Europea ha aggiunto altre 82 specie animali a questo ambizioso progetto di salvaguardia. Le specie selezionate si caratterizzano per la loro

Descrizione

Il territorio Alpi Maritime-Mercantour ospita animali particolarmente preziosi per la conservazione della natura. Non si tratta solo delle "specie simbolo", quali i grandi rapaci o il lupo, ma anche di quelle non sempre ben conosciute o identificate, come ad esempio, i pipistrelli, gli anfibi o gli insetti. Queste specie sono il risultato di una lunga evoluzione che ha permesso loro di acquisire adattamenti fisiologici e comportamentali, in rapporto

alle condizioni climatiche, ecologiche e alimentari, necessari per assicurarsi la sopravvivenza in montagna. Sovente sono specie elusive e difficili da osservare. Nell'area transfrontaliera si trovano specie vulnerabili e rare in tutti i gruppi di animali: mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e insetti. Il valore ecologico di questi organismi viventi si valuta su scala mondiale, ragione per cui l'Unione Europea ha indirizzato le politiche di

conservazione de la natura su queste entità faunistiche preziose e fragili. In Europa, la distruzione degli habitat naturali di molti animali è la principale causa della loro vulnerabilità. Dal 1979, la Direttiva Uccelli ha indotto gli stati membri a proteggere circa cento specie che meritano una tutela particolare. Nel 1992, attraverso la Direttiva Habitat, l'Unione Europea ha aggiunto altre 82 specie animali a questo ambizioso progetto di salvaguardia. Le specie selezionate si caratterizzano per la loro

Direttive Habitat ed Uccelli

Le specie vulnerabili e rare

Il mosaico di habitat del Mercantour e delle Alpi Maritime ha determinato la presenza di un'impressionante diversità di specie animali, tipiche sia della fauna alpina sia di quella mediterranea. Contribuiscono a questa straordinaria biodiversità i grandi animali, ma soprattutto quelli più piccoli ed elusivi. Queste specie, ancora poco conosciute e in molti casi endemiche, sono oggetto di programmi di ricerca da parte delle due aree protette.

vulnerabilità (espèces en danger ou menacées d'extinction) et par leur rareté (aire de répartition restreinte, incluant les espèces endémiques). Pour définir l'état de santé de ce patrimoine, on fait appel au concept "d'état de conservation". Il s'agit d'un indicateur basé sur trois critères :
les populations : selon que leur dynamique (l'équilibre entre les naissances et la mortalité) permet aux effectifs de progresser ou de régresser.
L'aire de répartition naturelle : la surface couverte, son morcellement, son extension sur plusieurs domaines bioclimatiques.
La disponibilité en habitats : chaque espèce a sa propre niche écologique, à laquelle elle est adaptée. En fonction des besoins de chaque espèce, l'étendue disponible de ses habitats déterminera la survie de ses populations.

La situation dans les deux parcs

La présence des espèces patrimoniales européennes a été confirmée dans l'espace transfrontalier dans le cadre



Chouette de Tengmalm

Civetta

conservazione di queste popolazioni, il cui comportamento è ancora poco noto. Le zone periferiche dei due Parchi hanno grande importanza per molti animali, si trovano infatti siti di riproduzione di numerose specie di pipistrelli e le principali popolazioni di passeriformi degli spazi aperti e di insetti dell'ambiente mediterraneo. Un'ipotesi comunemente riconosciuta è che le modificazioni de l'utilisation de la montagne par l'homme (abandon de la fauche, abandon de l'entretien systématique des alpages, mutation de l'utilisation pastorale) ont pour conséquence une diminution degli habitat aperti o semi-aperti (siepi, bordure, piccoli boschetti, praterie), che può causare la sparizione degli ambienti adatti. Bisogna notare, inoltre, che la progressiva riduzione degli interventi selvicolturali nel territorio transfrontaliero ha permesso all'ambiente boschivo di ritrovare una dinamica naturale favorevole agli uccelli che nidificano nelle cavità degli alberi (abetate della valle Roya e della Vésobie, bosco misto di conifere della Valletta).

vulnerabilità (specie in pericolo o minacciate di estinzione) e per la loro rarità (areale di presenza ristretto, incluse le specie endemiche). Per definire lo stato di salute di questo patrimonio, bisogna far riferimento al concetto di "stato di conservazione", un indicatore basato su tre criteri:
la popolazione: a seconda che la sua dinamica (rapporto tra natalità e mortalità) permetta agli effettivi di progredire o di regredire.
La zona di ripartizione naturale: l'areale, ovvero la superficie coperta, il suo frazionamento, la sua estensione su più zone bioclimatiche.
La disponibilità di habitat: ogni specie ha la propria nicchia ecologica, rispetto alla quale è adattata. In funzione dei bisogni di ogni specie, la superficie di habitat disponibile determinerà la sopravvivenza delle popolazioni.

La situazione nei due Parchi

La presenza di specie europee ad alto valore conservazionistico nello spazio transfrontaliero è stata

confermata nell'ambito della definizione della rete Natura 2000. Il territorio dei due Parchi e delle loro zone periferiche è riconosciuto strategico per la salvaguardia di alcune specie perché ospita, ad esempio, i siti di nidificazione dei galliformi (tetraonidi e fasianidi), i territori di caccia e riproduttivi dei pipistrelli, le aree forestali vitali per uccelli quali i picchi e gli strigiformi... Mancano però degli studi per definire lo stato di

conservazione di queste popolazioni, il cui comportamento è ancora poco noto. Le zone periferiche dei due Parchi hanno grande importanza per molti animali, si trovano infatti siti di riproduzione di numerose specie di pipistrelli e le principali popolazioni di passeriformi degli spazi aperti e di insetti dell'ambiente mediterraneo. Un'ipotesi comunemente riconosciuta è che le modificazioni de l'utilisation de la montagne par l'homme (abandon de la fauche, abandon de l'entretien systématique des alpages, mutation de l'utilisation pastorale) ont pour conséquence une diminution degli habitat aperti o semi-aperti (siepi, bordure, piccoli boschetti, praterie), che può causare la sparizione degli ambienti adatti. Bisogna notare, inoltre, che la progressiva riduzione degli interventi selvicolturali nel territorio transfrontaliero ha permesso all'ambiente boschivo di ritrovare una dinamica naturale favorevole agli uccelli che nidificano nelle cavità degli alberi (abetate della valle Roya e della Vésobie, bosco misto di conifere della Valletta).

Dans ce qui suit, sont présentées les espèces protégées par les directives européennes et leur état de conservation dans les deux parcs.

Les chauves souris, maîtresses de la nuit

Le territoire des deux parcs compte 24 espèces de chauves souris connues parmi les 33 espèces européennes.

Cette diversité est liée à la variété des milieux rencontrés, dans les domaines alpin et méditerranéen. Cinq espèces qui vivent sur les deux aires protégées sont considérées comme menacées. Des études menées dès 1986 ont permis d'attester l'importance du territoire des parcs comme zone de chasse, comme territoire de reproduction et d'hivernage pour ces cinq espèces menacées.



Oreillard gris

Orecchione

Le petit rhinolophe *Rhinolophus hipposideros* est peut être le plus connu d'entre elles. Il se regroupe en colonies de reproduction de 10 à 100 individus environ dans des bâtiments auxquels ils sont très fidèles (granges, moulins, chapelles). Cette chauve-souris chasse particulièrement dans les zones ouvertes de basse altitude et on la rencontre en vallée du Var, en Tinée, en Ubaye, dans la vallée du Gesso aux environs de Valdieri où la présence de paysages agropastoraux traditionnels est encore très forte. La disparition des activités de fauche et de défrichement à basse altitude est une cause de sa raréfaction. Les bâtiments abritant des colonies méritent également une attention particulière lorsqu'ils sont réhabilités ou en état de ruine, pour préserver leur attractivité. Trois espèces de murins (petit murin, grand murin et vespertilion à oreilles échancrées) se partagent les habitats de faible altitude du site. Le grand murin *Myotis myotis*, dont l'envergure peut dépasser les 40 cm n'affectionne pas le domaine alpin, on ne le connaît qu'en activité de chasse dans la vallée de la Roya. Le petit murin *Myotis blythii* affectionne quant à lui les herbes hautes et fréquente les lisières forestières, les prairies humides et hautes. Il n'a été détecté qu'en Roya mais il pourrait être présent sur le secteur de Palanfré.

Le vespertilion à oreilles échancrées *Myotis emarginatus* fréquente lui aussi les abords du site pour chasser les insectes. Plusieurs colonies de reproduction sont connues sur l'espace Mercantour-Alpi Maritime dans du bâti humain où il est associé à une autre espèce menacé en Europe, le grand rhinolophe *Rhinolophus ferrumequinum*. Toutes ces espèces ont besoin du maintien de lisières, de bocages et de près de fauche, à basse et moyenne altitude pour que leurs populations continuent à survoler le Mercantour et les Alpi Maritime.

Nel testo che segue vengono presentate le specie protette dalle direttive europee e il loro stato di conservazione nei due Parchi.

I pipistrelli, amanti della notte

Nel territorio del Mercantour-Maritime sono catalogate 24 specie di pipistrelli delle 33 conosciute in Europa.

Questa alta diversità è legata alla varietà di habitat presenti, dall'ambiente alpino a quello mediterraneo. Cinque delle specie che vivono nelle due aree protette sono considerate come vulnerabili. Gli studi condotti su questi pipistrelli, a partire dal 1986, hanno permesso di testare l'importanza dei Parchi in qualità di zone di caccia, territori di riproduzione e di svernamento. Tra le specie in pericolo, il rinolofa minore (*Rhinolophus hipposideros*) è

forse la più conosciuta. Si raggruppa in colonie di riproduzione da 10 a 100 individui circa, all'interno di edifici ai quali è molto fedele (baite, mulini, cappelle). Questa specie caccia particolarmente nelle zone aperte di bassa quota, e si può ritrovare nelle valli del Var, della Tinée, dell'Ubaye, nella Valle Gesso, intorno a Valdieri, dove la presenza di paesaggi agropastorali è ancora forte. La scomparsa delle attività di sfalcio dei prati e di coltivazione è una delle cause di diminuzione della sua presenza. Le costruzioni che ospitano le colonie di rinolofa meritano un'attenzione particolare, sia in caso di ristrutturazione sia si trovino allo stato di rudere, in modo tale che mantengano la loro funzione di rifugio. Tre specie di vespertilio (maggiore, di Blyth e smarginato) si spartiscono gli habitat di bassa e media quota. Il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), la cui apertura alare può superare i 40 cm, non predilige l'ambiente alpino, la sua presenza, in attività di caccia, è segnalata solo nella Valle Roya. Il vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*) preferisce, invece, i prati polifiti con alte erbe, le praterie, i margini dei boschi e le praterie umide. La specie è stata individuata in Valle Roya, ma potrebbe essere presente anche nella zona di Palanfré. Il vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) frequenta anche lui le zone limitrofe alle aree protette per cacciare gli insetti. Più colonie di riproduzione sono state individuate nello spazio Mercantour – Alpi Maritime presso insediamenti umani dove lo si ritrova associato al rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), altra specie a rischio, in Europa. Tutti questi mammiferi hanno bisogno delle fasce di ecotono, le piccole formazioni forestali, alternate di bocages e de près de fauche, a basse et moyenne altitude pour que leurs populations continuent à survoler le Mercantour et les Alpi Maritime.

La barbastelle *Barbastella barbastellus* est une chauve-souris plutôt forestière menacée en Europe. Dans le Mercantour et les Alpi Maritime, elle semble liée aux forêts de mélèze qui présentent pour elle un territoire de chasse exceptionnel par ses ressources en insectes. De plus le tronc crevassé et fissuré des très gros mélèzes constitue des gîtes estivaux ou hivernaux très intéressants pour cette espèce. Cela explique sa présence dans les grandes forêts du vallon de Mollières et de la Roya et du Val Gesso della Valletta. La conservation des mélèzes de gros diamètre est indispensable pour que la barbastelle et les espèces typiquement forestières comme les noctules se maintiennent dans les deux parcs. Un effort de prospection est indispensable dans la périphérie des deux parcs pour mieux évaluer le statut des populations de ces cinq espèces emblématiques des chauves-souris du Mercantour-Alpi Maritime.

Les oiseaux galliformes : les mieux connus, les plus menacés

Connaître pour mieux protéger : les quatre espèces de galliformes présentes dans les deux parcs sont toutes considérées comme menacées à l'échelle européenne. Tétraz lyre *Tetrao tetrix*, perdriz bartavelle *Alectoris graeca*, lagopède alpin *Lagopus mutus* et gélinoite des bois *Bonasa bonasia*, cette dernière présente uniquement dans le Parc national du Mercantour, sont l'objet d'une régression géographique et démographique bien étudiée à l'échelle des Alpes. Malgré la présence des deux parcs



Tétraz lyre

Gallo forcello

l'étage montagnard sur les deux versants et se rencontre dans la zone de combat entre landes et forêts. Afin de mieux comprendre comment les tétras sélectionnent leur habitat plusieurs individus ont été suivis avec la technique de la télémétrie. Cela a permis de démontrer la tendance des jeunes à émigrer hors des limites des parcs et à être concernés préférentiellement par les prélèvements cynégétiques. La protection conférée par les deux parcs est une bonne garantie pour le maintien de cette espèce discrète car elle permet le maintien de populations sources vis-à-vis de l'extérieur des parcs. Les bartavelles sont cantonnées aux versants bien ensoleillés, sur les pelouses,

Il barbastello (*Barbastella barbastellus*) è specie minacciata in Europa, tipica delle zone boscate. Nel Mercantour e nelle Alpi Maritime sembra essere legato ai lariceti, che costituiscono un territorio di caccia eccezionale per le popolazioni di insetti a loro associate. In questi boschi, inoltre, i tronchi scavati e fessurati dei grossi larici costituiscono rifugi molto apprezzati dalla specie. Ciò spiega la presenza del barbastello nelle grandi foreste della Valle Roya, del Vallone di Mollières, nel Mercantour e della Valletta, nel Parco delle Maritime. La conservazione dei larici di grosso diametro è indispensabile affinché il barbastello e le specie tipicamente boschive, quali le nottole, continuino ad essere presenti nei due Parchi. Uno sforzo di ricerca è indispensabile nella zona periferica del Mercantour e delle Alpi Maritime per meglio valutare lo stato delle popolazioni di queste cinque specie di pipistrello.

I galliformi: i più conosciuti, i più minacciati

Conoscere per proteggere meglio: le specie di galliformi che vivono nei due Parchi sono tutti considerati come minacciati a scala europea. Gallo forcello (*Tetrao tetrix*), coturnice (*Alectoris graeca*), pernice bianca (*Lagopus mutus*) e francolino di monte (*Bonasa bonasia*), quest'ultimo presente nel solo Parco del Mercantour, sono specie oggetto di una regressione geografica e demografica estesa a scala alpina. Malgrado la presenza delle due aree protette abbia creato una vasta zona di protezione per questi galliformi, alcune attività umane come la pastorizia, la gestione forestale o la frequentazione turistica possono avere degli impatti negativi sulle popolazioni. In Francia i censimenti effettuati con regolarità su queste specie sono gestiti ed analizzati dall'Osservatorio dei Galliformi di Montagna, che gestisce una banca dati.

Il gallo forcello è distribuito nel piano montano sui due versanti alpini dove occupa la zona compresa fra i boschi e le praterie d'alta quota. Con l'obiettivo di approfondire le conoscenze su come il gallo seleziona il suo habitat, alcuni individui sono stati seguiti con la tecnica della telemetria. Ciò ha permesso di dimostrare la tendenza dei giovani ad emigrare fuori dei confini dei Parchi e ad essere, conseguentemente, oggetto di prelievo venatorio. La protezione realizzata dalle aree protette rappresenta una buona garanzia per la conservazione di questo uccello. Le coturnici occupano le praterie, le lande e i ghiaioni dei versanti ben soleggiati.

landes et éboulis. Bien que les densités soient localement très élevées dans les zones centrales des deux parcs la tendance de ces populations est à la baisse. L'hypothèse avancée pour ce déclin est la transformation de leurs quartiers d'été et d'hiver. En effet, ces sites qui déneigent rapidement au printemps (pelouses à fortes pentes, éboulis, anciennes terrasses de culture) sont directement menacés d'enrichissement et leur capacité d'accueil pour les bartavelles en sont d'autant réduites.

Les oiseaux forestiers : pics et chouettes

Trois espèces forestières du Mercantour-Alpi Maritime sont considérées comme d'importance européenne :



Pic noir

QUEL

Picchio nero

La specie colonizza anche le faggete, sebbene raggiunga la densità massima nell'abetina-pecceta, dove è possibile trovare anche la civetta capogrosso. La civetta nana, predilige i versanti freddi delle abetaie, ma la sua presenza è piuttosto localizzata nel Parco nazionale del Mercantour e in Valle Stura. L'esistenza nello spazio transfrontaliero di queste specie, molto elusive e individuabili solamente al canto, è confermata, ma mancano degli studi approfonditi sulla loro densità e sul comportamento di selezione dell'habitat. Anche se il mantenimento delle aree boscate a faggio, abete bianco e rosso non sembra messo in discussione nelle Alpi Marittime, la principale minaccia per questi uccelli è la scomparsa di alberi che possano offrire luoghi di nidificazione. Il mantenimento di piante morte nei boschi che potenzialmente possono diventare siti di nidificazione è un fattore indispensabile per la conservazione del picchio nero e delle civette nana e capogrosso. Questi alberi, inoltre, forniscono riparo e cibo agli insetti saproxilici, fonte alimentare del picchio nero. Anche lo sfruttamento dei boschi a ceduo, con turnazione frequente, tende a diminuire la possibilità di colonizzazione da parte delle tre specie.

Gli uccelli di bosco: picchi e civette

Tre specie di uccelli di bosco dell'area Alpi Maritime-Mercantour sono considerate di importanza europea: il picchio nero (*Dryocopus martius*) e le civette nana (*Glaucidium passerinum*) e capogrosso (*Aegolius funereus*). Questi sono legati tra loro in quanto il picchio scava dei buchi nei tronchi dei grandi alberi, come abeti bianchi e rossi e anche nel pioppo tremulo, dal legno più tenero, che utilizza per la nidificazione. Le cavità, una volta abbandonate, vengono occupate dalle civette. Questi uccelli necessitano di grandi aree boscate per sopravvivere, basti pensare che il territorio di picchio nero ha un'estensione di circa quattro kmq. Ulteriore necessità per la conservazione di queste specie è la presenza di alberi di grande taglia. Nel Mercantour il picchio occupa principalmente le foreste di abete bianco e peccio, come quelle di Mollières (Val Tinée) o del Vallone del Cairos (Valle Roya). Sul versante italiano

la specie colonizza anche le faggete, sebbene raggiunga la densità massima nell'abetina-pecceta, dove è possibile trovare anche la civetta capogrosso. La civetta nana, predilige i versanti freddi delle abetaie, ma la sua presenza è piuttosto localizzata nel Parco nazionale del Mercantour e in Valle Stura. L'esistenza nello spazio transfrontaliero di queste specie, molto elusive e individuabili solamente al canto, è confermata, ma mancano degli studi approfonditi sulla loro densità e sul comportamento di selezione dell'habitat. Anche se il mantenimento delle aree boscate a faggio, abete bianco e rosso non sembra messo in discussione nelle Alpi Marittime, la principale minaccia per questi uccelli è la scomparsa di alberi che possano offrire luoghi di nidificazione. Il mantenimento di piante morte nei boschi che potenzialmente possono diventare siti di nidificazione è un fattore indispensabile per la conservazione del picchio nero e delle civette nana e capogrosso. Questi alberi, inoltre, forniscono riparo e cibo agli insetti saproxilici, fonte alimentare del picchio nero. Anche lo sfruttamento dei boschi a ceduo, con turnazione frequente, tende a diminuire la possibilità di colonizzazione da parte delle tre specie.

Les oiseaux passereaux des espaces ouverts

Crave à bec rouge *Pyrhocorax pyrrhocorax*, bruant ortolan *Emberiza hortulana*, pipit rousseline *Anthus campestris*, pie grièche écorcheur *Lanius collurio* sont tous quatre des passereaux, dont l'habitat est constitué d'espaces ouverts, de haies, de prairies et de champs, de pelouses. Ces quatre espèces nichent dans l'espace Mercantour-Alpi Maritime et sont listées dans la Directive Oiseaux. Le crave à bec rouge est un corvidé qui a besoin de deux éléments essentiels à sa survie : des falaises bien exposées et munies de cavités pour nicher et des pelouses rases pour son alimentation. Assez bien représenté dans le Mercantour, il est présent dans le vallon degli Albergh, partie du Parco naturale Alpi Marittime. Le bruant ortolan aime les terrains dégagés, secs et ensoleillés à végétation rase ou clairsemée. Dans le domaine alpin des deux parcs, il est un nicheur commun jusqu'à 2100 mètres environ. Il préfère les pelouses bien exposées parsemées de quelques arbres ou arbustes. On le trouve également autour des hameaux (Barels, Vignols, Bousièyas, Palanfré) car il ne dédaigne pas les terrasses de culture et les coteaux rocailleux. Dans le parc italien, il niche aussi dans quelques vallons. Partout en Europe ses populations déclinent et en particulier ses populations alpines. Cela peut être lié à l'abandon des pratiques agricoles traditionnelles qui créaient des milieux artificiels à basse altitude en limitant l'extension des arbres et des buissons. Le pipit rousseline a des préférences écologiques proches du bruant ortolan. Son régime alimentaire est surtout composé d'orthoptères. On le rencontre sur les zones les plus sèches, avec la végétation la plus rase. Cependant, il ne dépasse pas, lui non plus, 2100 mètres d'altitude pour nicher : il est probablement sensible aux variations thermiques importantes à l'étage alpin. Il est présent en Tinée, dans le Haut Var et dans les alentours du col de Tende, sur les coteaux herbeux et rocailleux. La pie grièche écorcheur est un oiseau typique des haies et des buissons épineux. Elle affectionne particulièrement les milieux anthropisés comme les prés de fauche et leurs lisières de ronces, d'aulégnies, de prunelles... On la trouve donc autour des villages et sur les pâtures abandonnées, envahies de buissons. Cette déprise permet à cette espèce d'être en expansion sur les territoires des moyenne montagnes du site.



Palanfré et le vallon des Albergh

Palanfré e il Vallone degli Albergh



Pie grièche écorcheur

Averla piccola

I passeriformi degli spazi aperti

Gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*), ortolano (*Emberiza hortulana*), calandro (*Anthus campestris*), averla piccola (*Lanius collurio*) sono passeriformi il cui habitat è costituito da spazi aperti, siepi, praterie, campi e prati. Queste quattro specie nidificano nel territorio Maritime-Mercantour e sono elencati nella Direttiva Uccelli. Il gracchio corallino è un corvide che ha bisogno, per sopravvivere, di due elementi essenziali: le falaises ben esposte dotate di cavità per nidificare e le praterie per l'alimentazione. uccello, ben rappresentato nel Mercantour, nel Parco naturale delle Alpi Marittime è frequente solo nel Vallone degli Albergh. L'ortolano ama i terreni aperti, secchi e soleggiati con vegetazione bassa e rada. Nell'ambiente alpino nidifica fino a 2100 metri circa privilegiando i prati ben esposti con qualche albero e arbusto. Lo si può anche osservare intorno ai villaggi (Barels, Vignols, Bousièyas, Palanfré...) poiché non disdegna i terrazzi coltivati, i costoni rocciosi e i vitigni. Nel Parco italiano è nidificante con distribuzione localizzata in alcuni valloni. Ovunque in Europa le popolazioni dell'ortolano tendono a scomparire e in particolare quelle alpine. Ciò è dovuto all'abbandono delle pratiche agricole tradizionali che creavano degli ambienti artificiali, a bassa quota, limitando l'estensione di alberi e arbusti. Il calandro ha esigenze ecologiche simili a quelle dell'ortolano. Il suo regime alimentare è principalmente composto da ortotteri. Lo si incontra nelle zone più secche e in particolare sulle praterie rase. Il calandro, tuttavia, non supera i 2100 metri d'altitudine per nidificare; è probabilmente sensibile alle importanti variazioni termiche del piano alpino. È presente in Val Tinée, nell'Haut Var e nei pressi del Colle di Tenda. L'averla piccola è un tipico uccello delle siepi e degli arbusti spinosi. È particolarmente affezionata agli ambienti antropizzati come i prati da sfalcio e le bordure di rovi, biancospino, prugnolo...

La troviamo pertanto in prossimità dei nuclei abitati e sui pascoli non più utilizzati, invasi dai cespugli. Tale abbandono favorisce l'espansione di questa specie sui territori di media montagna.

M. Bertina

M. Giordano

Le spélépès brun, unique dans le monde!

Le spélépès brun *Hydromantes strinatii* est un petit amphibien aux moeurs très discrètes qui est un des vertébrés endémique les plus célèbres de l'espace Mercantour-Alpi Maritime. En effet son aire de répartition est très limitée puisqu'elle ne couvre que quelques dizaines de kilomètres carrés à l'extrême sud est de la France et le nord ouest de l'Italie. Il fréquente une vaste palette d'altitudes du niveau de la mer jusqu'à environ 2400 mètres. Le choix de l'habitat est avant tout déterminé par les conditions de température (entre 3 et 18°C) et d'hygrométrie (au moins de 75%). C'est pourquoi on le rencontre surtout dans les grottes, crevasses, éboulis, cavités artificielles. Il peut être aussi trouvé en forêt ou en bordure de ruisseau. D'autres espèces du genre *Hydromantes* sont présentes en Italie, et chaque fois, ce sont des espèces très localisées. Ce genre, endémique des Alpes maritimes et ligures, de l'Apennin centre nord et de la Sardaigne serait apparu au début du tertiaire, il y a 60 millions d'années. La discrétion du spélépès explique qu'il ait été longtemps considéré comme rare. En réalité, il est assez commun sur la majeure partie de son aire de répartition. On le rencontre dans la Valle Gesso en Italie et en moyenne et haute Tinée, Vésubie et Roya en France. Cela représente la limite occidentale de sa distribution. Néanmoins, la très faible surface de son aire de répartition et son faible taux de reproduction justifient qu'on lui porte attention. En effet des perturbations humaines de grande ampleur (incendies, déboisements) ou suite à des catastrophes naturelles peuvent menacer ses populations.



Spélépès brun

Geotritone

Il geotritone, unico al mondo

Il geotritone (*Hydromantes strinatii*), è un piccolo anfibio con abitudini molto discrete, ed è uno dei vertebrati endemici più celebri dello spazio Maritime-Mercantour. In effetti il suo areale di distribuzione è molto limitato dal momento che presenta un'estensione di qualche decina di chilometri quadrati all'estremità sud-est della Francia e nord-ovest dell'Italia. È presente in un'ampia fascia altitudinale che va dal livello del mare sino a una quota di 2400 metri. La scelta dell'habitat è prima di tutto determinata dalla temperatura (tra 3 e 18°C) e dall'igrometria (almeno 75%). Per questo motivo lo si ritrova spesso in grotte, crepacci, ghiaioni, cavità artificiali e anche nei boschi e sulle sponde dei torrenti. Altre specie del genere *Hydromantes* sono presenti in Italia, e tutte sono molto localizzate. Questo genere, endemico delle Alpi Marittime e Liguri, dell'Appennino centro-settentrionale e della Sardegna, sarebbe apparso all'inizio del terziario, 60 milioni di anni fa. Il carattere elusivo del geotritone, spiega il fatto che sia stato, per lungo tempo, considerato raro mentre è molto comune nella maggior parte del suo areale di riproduzione. È segnalata la sua presenza in Valle Gesso, nella alta e media Val Tinée, nella Valle Roya. Tuttavia, la ridotta estensione del suo areale e il suo basso tasso riproduttivo giustificano l'attenzione che gli si dedica. In effetti le perturbazioni umane di grande portata (incendi, disboscamento) o le catastrofi naturali possono minacciare le sue popolazioni.

Il carattere elusivo del geotritone, spiega il fatto che sia stato, per lungo tempo, considerato raro mentre è molto comune nella maggior parte del suo areale di riproduzione. È segnalata la sua presenza in Valle Gesso, nella alta e media Val Tinée, nella Valle Roya. Tuttavia, la ridotta estensione del suo areale e il suo basso tasso riproduttivo giustificano l'attenzione che gli si dedica. In effetti le perturbazioni umane di grande portata (incendi, disboscamento) o le catastrofi naturali possono minacciare le sue popolazioni.

Insetti: una moltitudine restant à étudier

Le specie di insetti d'interesse europeo nel territorio Maritime-Mercantour sono poche e soprattutto confinate a basse quote. Tra queste, due farfalle: l'*Eriogaster catax* e l'*Euphydryas aurinia* e altrettanti coleotteri, il cervo volante (*Lucanus cervus*) e lo scarabeo rinoceronte (*Cerambyx cerdo*). La prima specie è un lepidottero che ha bisogno degli arbusti frondosi che perimetrano i prati e le colture di bassa quota, mentre la seconda, l'*Euphydryas aurinia*, popola le praterie rade termofile, fino ad una quota di 2500 m. Il cervo volante è un grosso coleottero, le cui larve si sviluppano nei tronchi delle vecchie latifoglie, morenti. Lo scarabeo rinoceronte, anch'esso di grosse dimensioni, utilizza come sito per la deposizione delle uova il legno di castagno marcio.

présentes dans l'espace Mercantour-Alpi Maritime, leur inscription à la Directive Habitats ne doit pas cacher la multitude des insectes qui vivent sur ce territoire.

Le monde des insectes est trop mal connu pour que l'on s'intéresse seulement aux espèces protégées. Les insectes réputés menacés à l'échelle européenne ont été choisis pour leurs exigences écologiques qui sont très représentatives des habitats naturels menacés. Protéger les vieilles forêts pour la conservation du lucane ou du capricorne, c'est en même temps protéger tout le cortège d'insectes mal connus qui vivent aux dépens du bois mort. Pour l'espace Mercantour Alpi Maritime, les deux parcs ont considéré que ce patrimoine naturel ne pouvait pas rester inconnu. C'est pourquoi plusieurs études ont été lancées pour estimer la valeur patrimoniale des communautés d'invertébrés de cette zone. Une étude porte sur les invertébrés aquatiques abrités dans les zones humides, tourbières, bas marais, ruisseaux, torrents, lacs des deux parcs. L'inventaire a déjà permis de découvrir des espèces nouvelles, inconnues jusqu'alors, et de préciser le statut d'endémisme de nombreuses autres. Un inventaire des insectes saproxiliques, en particulier des coléoptères, est en cours pour connaître la richesse des vieilles forêts de sapins, de mélèze ou de hêtres.



Lucane cerf volant

Cervo volante

scarabeo rinoceronte, significa tutelare tutti quegli insetti, poco conosciuti, che sono legati al legno morto. Relativamente al territorio Maritime-Mercantour, i due Parchi hanno preso coscienza che questo patrimonio naturale non poteva restare sconosciuto e di conseguenza hanno promosso studi per stimare il valore conservazionistico delle comunità di invertibrati dell'area. Una ricerca, ad esempio, sugli invertebrati degli ambienti acquatici, quali le zone umide, le torbiere, le acque stagnanti, i torrenti, i laghi, ha già permesso di scoprire specie sconosciute fino ad oggi, e di precisare lo status endemico di molte altre. Un inventario degli insetti saproxilici, in particolare coleotteri, è in corso per meglio conoscere la ricchezza dei vecchi boschi di abeti, larici, faggi.



Le Carabe de solier
espèce endémique

Il Carabo di solieri
specie endemica

Quelques chiffres

Vingt-quatre espèces de chauves souris dont 5 menacées. Plus de 120 espèces d'oiseaux nicheurs sur l'espace dont 18 menacés. Treize espèces de reptiles et 5 espèces d'amphibiens. Le vaste monde des invertébrés est encore très mal connu alors qu'il recèle probablement la majorité des espèces endémiques de la zone.

Voilà aussi la Fiche 6

Qualche cifra

Ventiquattro specie di pipistrelli di cui 5 vulnerabili. Più di 120 specie di uccelli nidificanti sul territorio di cui 18 vulnerabili. Tredici specie di rettili e 5 di anfibi presenti. Il vasto mondo degli invertebrati è ancora poco conosciuto e in esso, probabilmente, si trovano la maggioranza delle specie endemiche dell'area.

Si veda anche la Scheda 6